

## L'INTERVISTA / GIOVANNI BERNESCHI

## «La banca federale funziona: siamo noi»

Il presidente di Carige: «Seguiamo il territorio con una governance speciale. E così faremo con Carito: andiamo a fare un istituto per i torinesi». La causa a Citigroup? «Per ora è solo civile: dovevamo difenderci e non molleremo»

di **Marcello Zacché**

■ C'è un banchiere, a Genova, che zitto zitto ha portato il gruppo Carige al quinto posto tra le banche italiane. Solo Unicredit, Intesa, Mps e Ubi valgono di più in Borsa, «calcolando anche i 500 milioni di azioni risparmio convertibili a vista, che molti dimenticano», puntualizza Giovanni Berneschi. Il presidente. Il genovese che in questi giorni, a New York, è più famoso di Cristoforo Colombo, perché ha osato portare in tribunale Citigroup, accusata di aver venduto alla banca titoli tossici e con informazioni risultate poi incomplete e fuorvianti. Classe '37, ragioniere, genoano, Berneschi è entrato in banca come impiegato, a vent'anni. E da 10 guida il gruppo prima come ad, dal 2003 come presidente. Tra i suoi soci ci sono le Generali; tra i grandi finanziatori il Vaticano, con lo Ior, che ha appena sottoscritto un bond convertibile. Oltre naturalmente alla Fondazione Carige, che ha il 44%. Tutti lo sostengono e sostengono il suo modello federalista antelitteram, tanto di moda oggi, in questi tempi di leghismo bancario.

### Cavalier Berneschi, dove vuole arrivare Carige?

«Siamo genovesi, andiamo avanti con prudenza: ora è il momento del consolidamento. Negli ultimi 20 anni, prima siamo cresciuti molto per linee interne, aprendo nuovi sportelli. Ma sapevamo che bisognava stare attenti: quando altre banche procedevano con le aggregazioni senza razionalità, poi avrebbero dovuto vendere per rispettare l'Antitrust. Allora ab-

biamo utilizzato anche le linee esterne. In Toscana, per esempio, stavamo per fare una rete. Poi sono arrivati i 22 sportelli messi in vendita da Mps. Oggi siamo presenti in tutta Italia, tranne Campania e Calabria, con un sistema di banca federale. Per ora va bene così, anche perché prima di crescere ancora c'è da capire bene le nuove regole di Basilea 3».

### Banca federale? Ci vuole dire che avete già fatto quello che oggi non riescono più a fare i big?

«Non parlo degli altri. Da noi gli istituti che abbiamo acquisito, dalla Cesare Ponti di Milano, alla Cassa di risparmio di Savona, quella di Carrara e la Banca del Monte di Lucca fanno parte di quel localismo bancario che abbiamo sempre lasciato in piedi. E quelle banche federate sono più vicine al territorio non in quantotali, ma grazie alla governance che abbiamo creato. Fino a un certo importo tutti i fidi vengono gestiti dai manager della zona. Solo per i grandi fidi, che richiedono analisi diverse, si viene e Genova. In altre zone come la Sicilia, dove opera direttamente Carige, abbiamo comunque valorizzato un marchio locale, come Rete Sicilcassa. Il che, domani, potrà anche portare a evoluzioni».

### Ma il sistema federale non comporta rigidità contrattuali?

«Infatti stiamo pensando a un contratto integrativo di gruppo, che superi il federalismo e favorisca le opportunità di carriera interna al gruppo stesso».

### Ci dica della vostra idea di fare Carito, nuova banca in Piemonte, in società (Cari-

### ge al 60%) con la fondazione Crt, socio di Unicredit.

«Cistiamo lavorando. Carito nasce proprio in questa nostra dimensione federalista. Andiamo a fare una banca per il Piemonte e per i torinesi. È la dimostrazione che il territorio l'abbiamo sempre seguito bene e sembra che a Torino abbiano apprezzato questo modo di

operare».

### Entreranno anche le piccole casse piemontesi?

«Non lo so. Sono banche che funzionano benissimo, vere banche del territorio. Noi stiamo lavorando per riorganizzare i nostri 65 sportelli in Piemonte e per creare una nuova azienda più vicina a quel territorio».

### Ci dica di Bossi, che vuole le banche del nord.

«Chi vince le elezioni amministrative vuole mettere i suoi uomini nelle Fondazioni, che rappresentano la società civile perché i loro membri sono espressi dagli enti locali. Se cambiano i rappresentanti eletti nella società civile, cambiano anche nelle Fondazioni, nessuna sorpresa. Poi, però, una banca non è mai retta dalla politica».

### Ci dica di Citigroup: non avete letto i prospetti?



**avevate letto i prospetti?**

«Certo che li avevamo letti, ma contenevano informazioni molto diverse dalla realtà. Quando ci siamo accorti che qualcosa non quadrava abbiamo fatto una causa, che per ora è solo civile, poi si vedrà. Certo, la causa è a New York, anche se i titoli sono stati venduti in Italia. Ma le posso garantire che non molleremo: non puoi pensare di subire se ti hanno

pensare di subire se ti hanno raccontato bugie. Avremmo anche potuto liberarcene in qualche modo, se avessimo voluto. Ma i nostri clienti sono la prima risorsa della banca. Allora li abbiamo tenuti, ma abbiamo anche deciso di difenderci. E questa storia dimostra che non servono solo le norme di Basilea 3, sui rapporti tra patrimonio e impieghi. Mancano regole chiare e severe sui prodotti finanziari».

**GENOANO**

Giovanni Berneschi, presidente del gruppo Carige (da Cassa di risparmio di Genova e Imperia), quinta banca italiana per capitalizzazione, che controlla le Casse di Savona, Carrara, la Banca del Monte di Lucca e la Cesare Ponti. Classe '37, genovese, ragioniere con laurea honoris causa in economia, guida dal 2000 la banca dove è entrato da impiegato a vent'anni, prima come ad, dal 2003 come presidente

**Crescita**

**Carige è il 5°  
gruppo italiano  
Ora la fase di  
consolidamento**

**I prodotti di Citi**

**Potevamo  
liberarcene,  
invece vogliamo  
giustizia**

**Questione leghista**

**La società civile  
nelle fondazioni,  
la politica fuori  
dalle banche**

**Contratti**

**Un integrativo  
di gruppo  
per favorire  
le carriere**

